A

Sua Santità

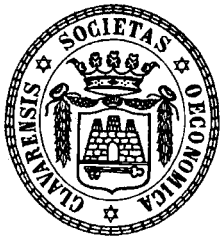
Giovanni Paolo II

nell'occasione della Sua visita pastorale
alla città di Chiavari
la Società Economica in devoto omaggio.

Chiavari 18 - 19 Settembre 1998

Società Economica di Chiavari

Il passaggio di Papa Pio VII a Chiavari - 1809



PREMESSA

Dopo la visita (dubbia) di Innocenzo IV nel 1252 ed il passaggio di PioVII nel 1809 Chiavari finisce il suo primo millennio ricevendo la visita pastorale di Sua Santità Giovanni Paolo II.
Trattasi di tre Papi che, per le loro qualità umane, politiche, religiose, rimarranno quali figure di primaria grandezza nella Storia della Chiesa.
Questa visita si inserisce come importante tassello nella storia della nostra Città, la Società Economica, che di questa storia è attenta custode, farà in modo che dell'avvenimento si conservi ogni più piccolo dettaglio e sfumatura.
Ci è parso interessante, per l'occasione, svolgere una ricerca nei nostri archivi consultando i manoscritti dei cronisti locali che si erano interessati al passaggio da Chiavari di Papa Pio VII che, imprigionato per ordine di Napoleone Bonaparte, veniva condotto in Francia.
Scopo del nostro studio: fare luce sulla *vexata quaestio* se Pio VII, in quella occasione, fosse o no entrato e avesse sostato in preghiera nella Chiesa di N. Signora dell'Orto.
Nelle due relazioni dell'avvenimento, contemporanee ai fatti, finora conosciute, quella dell'Abate Honon e quella di Angelo Berisso, non si fa alcun cenno di una visita del Papa al Santuario della Madonna dell'Orto. Soltanto successivamente, sia per il formarsi di una tradizione popolare orale in tal senso, sia per il rinvenimento di una nota manoscritta dell'avv. Giuseppe Bontà (Presidente della ns. Società negli anni 1845-46) ad una sua pubblicazione del 1850 "Guida dei forestieri alle Chiese di Chiavari" che recita: "tradotto nel 1809 prigioniero in Genova, il gran Pontefice Pio VII orava, nel suo passaggio da Chiavari, appiedi del taumaturgo Santuario della Madonna dell'Orto", si andò formando il convincimento che il Papa realmente fosse entrato nel Santuario e vi si fosse fermato in preghiera.



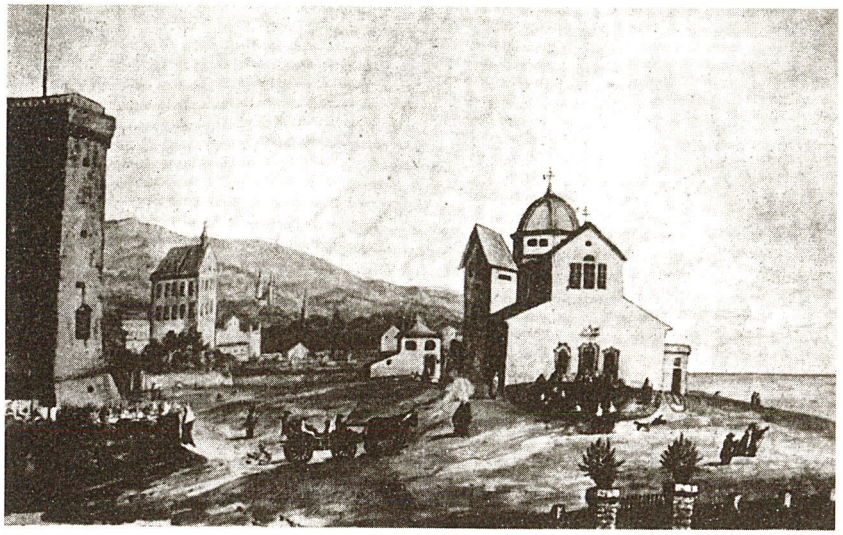
Giorgio Scherer
Pio VII in sosta a Chiavari riceve la deputazione del Santuario (luglio 1809)

CARLO GARIBALDI (1756 - 1823)
da "Selva ossia Raccolta e Repertorio delle Memorie di Chiavari" manoscritto.

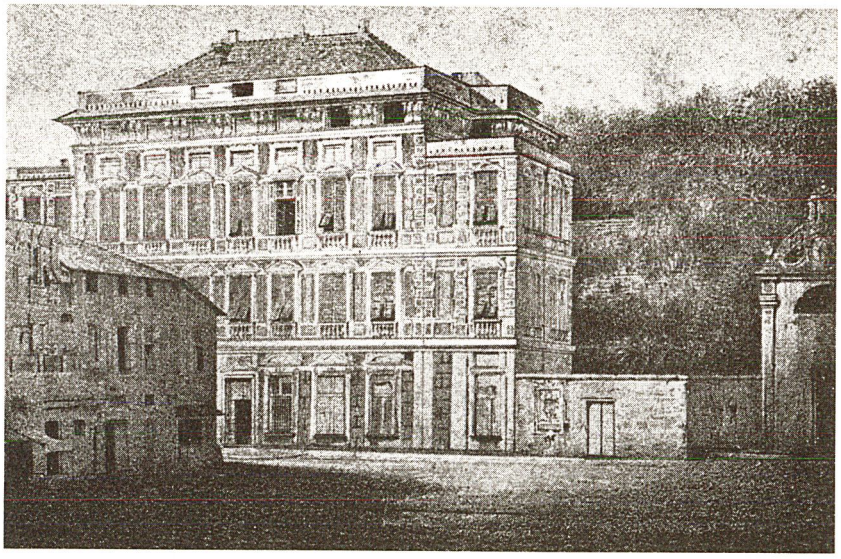
1809. 11 Luglio di sera giunse in Chiavari il papa pio 7. Scortato dal generale Mariotti e 8 gendarmi che veniva tradotto in Francia per la quiete d'Italia: è un benedettino frate barnaba chiaramonti di Cesena, fù arrestato alle 10 di sera la notte del 6 Luglio dal gen. Radeski nel palazzo quirinale e fatto partire nell'istante per i suoi proclami incendiarii e per avere scomunicato bonaparte, con il suo segretario Cardinal Pacca, che fu fatto passare da Milano perché autore di tutte le sue deliberazioni = accordò la messa votiva e l'ottonario per la madonna dell'orto - dopo il papa Innocenzo fiesco sinibaldo non era più stato alcun papa in Chiavari da 543 anni, essendovi il fiesco venuto nel 1252 per consacrare la sua basilica di S. Croce di San Salvatore = addì 12 diede un pranzo di 14 coperti al prefetto, al mer, al presidente del tribunale, ad alcuni gendarmi, al suo tenente Ginochio, a Mariotti gen., a cap. Turio = addì 12 decretò messa ed uffici particolari per la Madonna dell'Orto, e fu detta la prima secondo detto rito nel 1815, ma il papa pranzò da solo in un salotto, ed al fine di tavola si presentò alli invitati che inginocchiatisi li benedì, aveva seco il nipote del Card. Doria prelato, che già aveva portato il capello cardinalizio a Fieschi, avea dormito la notte del X a Sarzana - la mattina del 13 partì da Chiavari per Genova ove erano accorse più di 50mila persone per vederlo e temendosi di qualche sollevazione, fu fatto imbarcare alla castagna nella villa fornari, olim del contino Doria, e sbarcò di notte a Sampierdarena.

ANGELO DELLA CELLA (1765 - 1837)
da "Memorie di chiavari" manoscritto.

1809. Arrivo del Papa.
Agli 11 Luglio alle ore 6 pomeridiane giunse in Chiavari Sua Santità Pio VII e con esso il prelato D'Oria, figlio del Principe Andrea, scortati dal generale Mariotti, con i suoi brigadieri e gendarmi; Alloggiò in casa Grimaldi abitazione del Prefetto Roland, ed alli 13 partì. Giunse anche la stessa sera il Cardinale Arcivescovo di Genova Giuseppe Spina.



Il Santuario e la piazza di N. S. dell'Orto al principio del 1800



Palazzo Grimaldi Pallavicini

GIACOMO ROCCA (1820 c. - 1912 c.)
da "Una data memorabile per Chiavari" manoscritto.

Nel pomeriggio del giorno 11 Luglio 1809 il corriere di Levante giunse a Chiavari molto dopo l'ora prefissa, e dall'Ufficiale Postale rimproverato e minacciato di multa e di destituzione si scusò con rispondergli, che cagione del ritardo fu l'ingombro della strada (Romana o Emilia) in parte di un immenso popolo ivi sceso dai monti ed asceso dal littorale, per vedere e venerare il Sommo Pontefice Pio VII, il quale si avvicinava, condotto prigioniero in Francia.
Il che pur troppo era vero; dapoichè il Santo Pontefice, nella notte, cioè ad un ora del mattino del 6 detto Luglio, catturato dal Generale Radet per ordine di Napoleone I, con solo il Breviario sotto il braccio, fu portato via da Roma, e attraversata faticosamente e con incredibili sofferenze la Toscana, diviso alla Certosa di Firenze dal cardinale Bartolomeo Pacca unico di lui confidente e compagno, al quale si fece prendere il cammino di Bologna sotto la scorta di alcuni gendarmi, era nel giorno 9 entrato in Liguria, guardato da Maccotti, sottentrato in Viareggio al Generale Radet nell'ufficio di capo-satellite.
L'annunzio della venuta, ed in tal modo, dell'Augusto Vicario di Gesù Cristo, si diffuse rapida come lampo, e tutto il popolo di Chiavari e dei dintorni si riversò sulla via, aspettandone con ansia, ed insieme con giubilo l'arrivo; con ansia pensando alla umiliante condizione di prigioniero a cui da una brutale prepotenza era ridotto, con giubilo riflettendo alla grande ventura ed onore, non mai avuto, di ospitare nelle sue mura la più grande e la più veneranda maestà della terra.
Giunse Egli sul far della sera, portato in bussola, il seggettiere sul davanti procedeva in segno di profondo rispetto e riverenza con la faccia rivolta al Santo Padre; il quale pregava e benediceva la moltitudine inginocchiata ai suoi piedi, commossa e supplicante: Santo Padre, Santo Padre la vostra benedizione!.
Poco dopo che fu introdotto nell'abitazione del Prefetto del Dipartimento, il quale era Giovanni Andrea Luigi Rolland di Villarceux, cioè nel secondo appartamento del palazzo dei Marchesi Costaguta, in piazza S. Francesco (ora Nazionale), condotto allora per locazione a tre generazioni dal Duca Francesco Maria Grimaldi q. Ranieri, e poi, cioè in forza di atto del 24 Settembre 1824 rogato dal Notaio Conflenti di Roma, diventato di assoluta proprietà della Signora Teresa, figlia unica di detto Duca e moglie del Marchese Alessandro

Pallavicino; da Carasco, dove era in visita giunse frettoloso il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Spina, avvisato di quanto succedeva da Giuseppe Cocchi Arciprete di Chiavari, di sempre cara e venerata ricordanza. Ed il Santo Padre rilevandolo da terra, ove si era prostrato, ed abbracciandolo: o caro Spina, gli disse, anche voi qui?.
Al che il cardinale rispose fra i singhiozzi e le lacrime: Santità io sono in mia casa, cioè nella mia Diocesi. Ma voi quì... in tale condizione... Calmatevi, gli soggiunse il Pontefice, noi siamo nelle mani di Dio, e sia fatta la di lui sempre adorabile volontà.
Il giorno seguente, Mercoledì 12 Luglio, dopo assistito alla Santa Messa celebrata dal suo in allora Prelato domestico, e poi (1816) Cardinale del Titolo di S. Cecilia, Giorgio Doria Pamphili, accorso anch'esso a raggiungerlo, il Santo Padre ammise al bacio dei piedi il Clero. Vi ammise pure i più notabili dei laici; e ciò per intercessione e preghiera del Sacerdote Stefano Patrone fu Benedetto, dimorante nello stesso Palazzo quale procuratore del rimentovato Duca, uomo virtuoso e di non comune prudenza, e fratello di Giuseppe, Colonello di artiglieria, e Cavaliere dell'Ordine della Corona Ferrea (dignità che conseguì, non per favore, ma strenuamente pugnando sui campi di battaglia), il quale aspetta ancora da qualche suo concittadino un onorevole ricordanza. Il Santo Padre accolti tutti con effusione di benevolenza e di affetto, concedette a chi ne lo supplicò molti privilegi e grazie delle quali si conservano in Chiavari autentici documenti.
Nel pomeriggio dello stesso giorno, verso le ore quattro, da una delle grandi finestre del predetto Palazzo, ad un immenso popolo accalcato nelle adiacenze del medesimo, cioè sulla gran Piazza di S. Francesco e nelle vie ora Costaguta ed Entella impartì l'Apostolica Benedizione, implorando sopra di esso e sopra Chiavari i più eletti e divini favori. Ma la grazia principale da Lui conceduta a Chiavari in tal giorni è quella relativa al Santuario di Nostra Signora dell'Orto.
In quel giorno l'Arciprete Cocchi presentò al Santo Padre, sempre assistito dal cardinale Arcivescovo, supplica del seguente tenore: "Beatissimo Padre. L'Arciprete, e Clero secolare con i Deputati della Ven. Chiesa della Beatissima Vergine dell'Orto nella Città di Chiavari, Diocesi di Genova, oratori umilissimi di Vostra Santità ossequiosamente espongono, qualmente riconoscendo per loro particolar Protettrice Maria Santissima denominata dell'Orto, bramando di dar prova alla Gran Vergine di filiale rispetto, ed aumento di culto con celebrazione della S. Messa ed Uffizio proprio per il giorno in cui ricorre la festa, 2

Luglio, e sua Ottava, supplicano vostra Santità accordarle il benigno permesso, da estendersi alle Parrocchie anche del Comune, colle modificazioni che a detto Uffizio e Messa già presentate alla S. Congregazione dei Riti, sembreranno opportune, autorizzato a tal uopo l'Em. e Rev. Cardinale Spina vostro Arcivescovo".
Il Santo Padre annuì a queste preci, come risulta dal seguente rescritto: "All'Udienza di Sua Santità, tenuta in Chiavari nel giorno 12 Luglio 1809, Sua Santità inclinato alle preci degli Oratori, e perché del di lui passaggio nella Città di Chiavari rimanga perenne memoria, benignamente ha conceduto particolare e proprio Offizio e Messa della Beata vergine Maria che sotto il titolo dell'Orto nella stessa Città si venera, da recitarsi dall'uno e l'altro Clero, Secolare, e Regolare ivi esistente, ed anche nelle altre Chiese Parrocchiali componenti la Plebania, sotto rito doppio di prima classe con Ottava, previo però esame ed approvazione dello stesso Officio e Messa, da ottenersi dalla Sacra Congregazione dei Riti, e non altrimenti, questi non ostando contrari etc... (firmato) Giuseppe Cardinale Arcivescovo di Genova".
Singolare coincidenza! nello stesso Palazzo, in cui quasi due secoli innanzi, l'egregio e nobil Uomo Achille Costaguta, a nome proprio e dei suoi fratelli, Giambattista Prefetto di Palazzo del Pontefice Paolo I, Ascanio, e Prospero padre di Vincenzo, che fu Diacono Cardinale dal Titolo di S. Maria in Portico, e Legato a latere di Urbano VIII nel Ducato di Urbino, contrattava con Bartolomeo e Francesco Bianchi la costruzione a loro totali spese del Coro del Santuario e con Giuseppe e Giambattista fratelli Ferrandino l'erezione, similmente a loro spese, dell'altare maggiore, cioè del trono monumentale, sul quale fu dopo tanti e smisurati contrasti, nel giorno 9 Settembre 1634, collocata come graziosa Regina, la prodigiosa taumaturga Imagine di Nostra Signora dell'Orto, il Sommo Pontefice Pio VII sanzionava la verità della di lei miracolosa manifestazione e dei prodigi da Essa operati e Le intesseva un perpetuo serto di liturgiche laudazioni.

CANONICO PIETRO CASTELLINI (1856 - 1926)
da "Passaggio di Pio VII a Chiavari" manoscritto.

1809. La sera del 11 Luglio arrivò in Chiavari, scortato dal generale Mariotti e da 8 gendarmi il R. Pio VII da Roma, che veniva tradotto in Francia per la quiete d'Italia. È benedettino Barnaba Chiaramonti di Cesena.
Fu arrestato alle 10 di sera nella notte del 6 Luglio dal generale Radetdeschi e fatto partire sull'istante d'ordine dell'imperatore, col suo segretario card. Pacca.
Accordò la messa votiva e l'ottonario della Madonna dell'Orto in questa occasione. Dopo il papa Innocenzo IV, non era più stato alcun Papa a Chiavari e sono 543 anni, essendovi il Fiesco venuto nel 1252 a consacrar la Basilica di San Salvatore.
Nel giorno 12 diede pranzo a 14 coperti, al Prefetto, al Maire, al presidente del tribunale, al segretario, ai procuratori imperiali, al capitano Paris, al tanente Ginocchio, al generale Mariotti: ma egli pranzò solo in un salotto ed al fine della tavola si presentò agli invitati che, inginocchiatisi, benedì.
Alloggiò nel palazzo Costaguta nell'appartamento del Prefetto Tomaso Andrea Roland di Villoris di Nimes. Partì la mattina del 13 e fu portato in bussola. Con decreto del 12 concesse la messa ed ufficio particolare e fu praticato per la prima volta nel 1815.
Aveva seco il nipote del cardinale Doria, prelato, che già aveva portato il capello cardinalizio al card. Fieschi.
Aveva dormito la notte del 10 a Sarzana. La mattina del 13 partì alle 6 per Genova, ove erano accorse più di 50mila persone per vederlo, ma dalla Villa Fornari, olim Doria, fu fatto imbarcare e poi sbarcare a Sampierdarena, di dove passò con carrozza a sei cavalli nella Francia.

Successivamente il canonico Pietro Castellini nella sua pubblicazione: "Chiavari Diocesi. Memorie storiche, Chiavari, Tipografia Artigianelli, 1893" esprimeva il suo pensiero sulla questione in oggetto nei seguenti termini.
"Pio VII, trovandosi in Chiavari, visitò il Santuario di N. S. dell'Orto e vi ascoltò la S. Messa? Per l'onore del Santuario desidero che vi fosse entrato ma credo non abbia potuto fare né una cosa né l'altra, perché anche in Chiavari il Papa, sebbene trattato gentilmente dal Prefetto del Dipartimento, signor Rolland, era prigioniero e sempre guardato a

vista.
In una memoria privata e resa pubblica dalla *Settimana R.* di Genova nel N. 28 del 1892 e nelle Memorie del Martinengo si afferma che il Papa nel dopopranzo del 12 Luglio percorse in vettura la nostra città e che il Prefetto l'accompagnava stando a cavallo. Da questo fatto forse generò la persuasione che il Papa entrasse nel Santuario. L'avrebbe permesso il Prefetto? Ma è poi vero che il Papa sia uscito per la città? Chi ha parlato con testimoni di veduta afferma il contrario e le notizie accertate sono queste, cioè che il Papa non uscì dal palazzo Pallavicini se non per intraprendere il doloroso viaggio, che in quel palazzo ascoltò la Messa celebrata da M. Doria, che in esso ricevette il Card. Spina, venuto, non da Varese ma da Carasco: che in esso ricevette il clero e le notabilità di Chiavari, che in esso concesse l'Ufficiatura propria di N. S. dell'Orto e che dalla finestra dell'appartamento nobile più volte benedisse il popolo accalcato sulla piazza."

CONCLUSIONE

L'esame dei manoscritti, che gelosamente sono custoditi nella nostra Biblioteca, non ci ha fornito prove certe né della visita di Papa Pio VII al Santuario della Madonna dell'Orto né del contrario.
Ci siamo però formati il convincimento che questa visita non si sia verificata e che l'appunto manoscritto dell'avv. Giuseppe Bontà sia soltanto un *bozzetto oleografico*.
Non ci ha portato a questa convinzione il fatto che né il dottor Carlo Garibaldi né l'Angelo della Cella ne abbiano fatto menzione, erano infatti convinti giacobini, più attenti alle implicazioni politiche del passaggio che alle sue valenze religiose.
Né molto ha influito la personale interpretazione del canonico Castellini, che viene a troppi anni di distanza dai fatti.
Determinante è stata la dettagliata relazione dell'avv. Giacomo Rocca, lo stesso quando scriveva (1865) era Presidente della Fabbriceria del Santuario dell'Orto e noi siamo fermamente convinti dell'impossibilità che il Rocca abbia sottaciuto un avvenimento di tale importanza per la Storia del *suo* Santuario.
La visita pastorale di S. S. Giovanni Paolo II non lascerà enigmi di sorta ma soltanto la gioiosa felicità di avervi partecipato.

GIAN FRANCESCO GRASSO

PIUS VII PONTIFEX MAXIMUS

ANNO MDCCCIX DIE VI IULII ROMA ABDUCTUS
CLAVARUM DIE XI EIUSDEM MENSIS
SUB VESPERO PERVENIT
ITINERE CONTINUO PERFRACTUS
HOC OSPITIO RECREARI VOLUIT
POSTERO MANE SACRIFICIO IN SACRARIO PALATII
A GREGORIO DORIA ROMANAE CURIAE PRAESULE PERACTO
CLAVARENSES RELIGIONIS ADMINISTROS
AD PEDIS OSCULUM BENIGNE ADMISIT
VESPER PLEBEM DEVOTAM
QUAE AB REPENTINUM CAPTIVI PONTIFICIS ADVENTUM
UNDIQUE AFFLUXERAT
E MENIANO FAUSTISSIMA PRECATIONE BEAVIT
TERTIO MANE IN GALLIAM
NAPOLEONE IMPERANTE PROCESSIT.

Lapide ricordo nell'atrio di Palazzo Grimaldi Pallavicini

Pubblicazione a tiratura limitata in n. 30 esemplari
di cui la n. 1 riservata a S.S. Giovanni Paolo II

N.°

Società Economica Biblioteca CHIAVARI

Colombo Chiavari